



ISTITUTO Parificato ARECCO
Via Crocetta, 3 - (Piazza Manin)
— Genova - Telefono 53-497 —

5 NOVEMBRE 1930 - VIII

Abbonamento: da Ottobre a Ottobre
Ordinario L. 25 - Sostenitore L. 50

LA GIORNATA MISSIONARIA

L'anima della nostra giornata missionaria fu, senza dubbio, Sua Ecc. Rev.ma Mons. *Tomaso Berutti*, Vescovo gesuita e Vicario Apostolico di Pengpù in Cina. L'avevamo visto qualche giorno prima, di sfuggita, in un pomeriggio piovoso, a cupe tinte autunnali, quando venne a combinare il programma della festa; domenica poi ci apparve in tutto lo splendore dei paludamenti pontificali, che facevano speciale risalto sulla semplicità e bontà di modi, proprie del Missionario avvezzo alle fatiche umili della evangelizzazione dei popoli.

Ci si disse che, prima di partire per la Cina, aveva servito la Patria durante tutto il periodo della guerra, su tutte le fronti, fra le invitate schiere dei fanti, e questo pensiero, alla nostra fantasia giovanile, circonfuse quel capo precocemente venerando di un eroismo sacro.

Quella mattina i corridoi dell'Istituto presentavano un'aria di festività insolita, per uno sfoggio di oleografie a vivaci colori, di puro stile cinese, che ci trasportarono di volo all'estremo oriente.

Capimmo subito che i nostri paesieri, le preghiere, le opere buone, ed anche quei po' di spiccioli, che ordinariamente facevano la via del confettiere o del caldarrostaio, dovevano orientarsi ad un fine più buono ed elevato, all'opera della redenzione del mondo.

Secondo i desideri del Santo Padre e le insistenti richieste dei Missionari stessi, la prima parte del programma si svolse in chiesa, ai piedi degli altari, davanti alla Madonna Immacolata, dove pregammo con speciale fervore e ci comunicammo perchè il regno mite di Gesù, era proprio il giorno della Regalità di Cristo, si estendesse fino ai confini della terra, alle genti più barbare, per renderle felici nella nostra fede.

Monsignore, che celebrò il Divin Sacrificio, ci rivolse parole calde di

zelo apostolico, come quelle forse che è solito dire ai suoi catecumeni di Cina; poi lesse la consecrazione del mondo al Sacro Cuore di Gesù, e infine impartì la Benedizione pontificale.

Fuori, nell'atrio, ci attendeva un gruppetto di zelatori delle missioni, fregiati di distintivo a lettere cinesi, con borsa e... faccia tosta, per darci il più innocuo degli assalti.

Nessuno veramente si offese a quella imboscata birichina; ma tutti furono remissivi alle dolci insistenze di quei minuscoli missionari delle retrovie.

La sera il programma fu più vario, attraente ed anche fruttuoso per le Missioni.



Sua Ecc. Mons. *TOMASO BERUTTI S. J.*
VESCOVO di *USA*
Primo Vicario Apostolico di Pengpù (Cina)

Per le 15 era indetta la conferenza di Monsignore, con proiezioni fisse e cinematografo, declamazioni e suoni d'orchestra.

La sala si riempì presto di un eletissimo uditorio, mentre sul loggione gli alunni ci rallegravano col loro caratteristico cinguettio irrequieto.

Accolto da acclamazioni e presentato dal P. Spirituale, Monsignore incominciò la sua interessante relazione, illustrando con brevi frasi quei quadri che passavano vertiginosamente davanti ai nostri occhi, visione fantastica di un mondo tanto diverso dal nostro e di un'opera civilmente e religiosamente gigante.

Negli intermezzi i professori Traverso e Sottile, sul violino ed al piano, ci fecero gustare note squisite di musica classica. L'omaggio degli alunni fu dato dal giovanissimo Personal Leonello, che declamò con signorilità terzine elegiache, e dal noto Mauro Santorelli, che colla sua foga sempre più vibrata e sempre più perfetta intrecciò pensieri delicati di patria e di Missioni.

Sua Eccellenza poi, per mano degli zelatori, offese agli intervenuti il proprio ritratto, a ricordo della giornata bella di interessi puri e di soddisfazioni piene.

Ed ora, da queste colonne, vada il nostro ringraziamento e il saluto fervido al caro Vescovo Missionario.

Sappiamo che il 9 Novembre rilascerà la patria per raggiungere, dopo un mese di navigazione attraverso l'oceano, il suo prediletto campo d'apostolato.

Noi lo seguiremo col cuore. Ed anche in mezzo ai nostri studi e fra le distrazioni cittadine, vorremo essere vicini ai nostri missionari, e conoscendo le loro fatiche, ci entusiasmeremo alle opere di soccorso, che ci permetteranno di condividere la corona di apostolato.

Lega Missionaria Studenti

CINA - ANHWEI - PENGPU

Relazione del P. Fausto Gnani S. J.

(Continuazione)

Perchè si dovrebbe essere deferente verso una civiltà antica quanto la nostra? - ragiona il Cinese. Egli riconosce l'Europeo più evoluto in quello che è arte meccanica, ma punto lì; in altri punti la civiltà europea è per lui inferiore alla civiltà cinese. Neppure al presente lo straniero non è capace ancora di dominio nessuno su terre cinesi: tutta la terra è dell'Imperatore o del Governo (Impero o Repubblica non suonano all'orecchio del popolo cinese che come semplici nomi diversi; la sostanza rimane la medesima, perchè il popolo continua ad essere governato sotto la Repubblica, dai Mandarin e Governatori come lo era sotto l'Impero, anzi con maggiore libertà ancora all'arbitrio di ciascuno di questi), ciascuno dei figli dell'Impero Celeste riceve dall'Imperatore o dal Governo che si voglia dire, la sua porzione particolare in imprestito. Impossibile dunque al Cinese di concepire proprietà di stranieri sul territorio della Cina. Sol tanto la Chiesa Cattolica, e per analogia a questa anche le chiese protestanti, possono acquistare stabili, e tali contratti non debbono essere segnati da un individuo particolare, ma dal Sacerdote del Signore del Cielo, appunto come persona ufficiale.

L'Europeo si trova dunque in Cina, fuori delle Concessioni, alla pari affatto, anzi a qualche grado sotto il livello comune; solo la legge degli accordi diplomatici lo protegge: questa anzi conferisce ai Vescovi e loro Vicari un alto rango sociale.

La guerra era appena cessata quando arrivammo, la ferrovia era stata riattivata, tra Changhai e Pechino, sebbene non ancora del tutto regolarmente. Una folla enorme faceva ressa agli sportelli, un pigia pigia da rimanervi soffocato se non si fosse fatta buona ginnastica di gomiti, di braccia, di gambe, facendo anche al caso ricorso a qualche argomento di fatto più efficace ancora... e questo non da noi novellini del luogo, che vi saremmo rimasti vittime all'istante, ma da chi aveva lunga pratica delle cose di qui. Di ordine di chi accedesse e di chi recedesse, dopo acquistato il proprio biglietto, nessuna idea non solamente allora, ma non mai fino al presente. Ognuno impiega il meglio delle sue forze per aprirsi un passaggio ed il meschino che vuole ritrarsi dallo sportello perchè già soddisfatto, vi resta premuto contro con tale violenza, che solamente con urla e imprecazioni e facendo a pugni così sul serio riesce finalmente a sgusciarne via. E intanto il tempo trascorre inutile e la distribuzione che in buon ordine sarebbe sbrigata in mezz'ora si trascina per il triplo di tempo.

Ed eccoci finalmente padroni dei nostri biglietti. Di corsa subito all'assalto di un qualche carrozzone. Non c'è che terza classe, vale a dire non ci sono che due o tre carrozze passeggeri, e tutte le altre sono carri bestiame, chiusi e aperti, quali sono appena venuti dallo smi-

stamento merci, neri di detriti di carbone o ingombri di rottami.

Tutti i carri sono già stipati, cosicchè non c'è più spazio neanche per deporre una valigia, per mutare posizione di ritto in piedi a seduti, fosse pur anche sulle proprie ginocchia. Eppure una folla è ancora a terra e certamente questa folla non vi rimarrà. Infatti quando la locomotiva fischia, a terra non v'è più uno, e nelle stazioni successive altri e altri ancora troveranno di allogarsi e stivarsi là entro. Passeggeri sulle garitte dei treni, passeggeri sul tender della macchina, passeggeri sui repulsori stessi dei carrozzoni, e nei carri aperti si vedono mucchi addirittura di forme umane aggiustate in una maniera o nell'altra su lungo le pire di bagagli. Il carrozzone stesso della posta è stato invaso, e i pacchi postali sono sotto i piedi dei passeggeri, mentre il povero responsabile grida e rissa disperatamente e tutti con lui, per lui e contro di lui, levano grida di protesta e di imprecazione.

AL VESCOVO della CINA

Declamazione Poetica

dell'alunno MAURO SANTORELLI

*Or redimito della sacra vitta
onde la fronte ti recinse un Pio,
al tuo Oriente
fa' pur ritorno, o Vescovo di Dio.
In Te, Pastore, la Siniaca gente
l'anima tutta desiante ha fitta.
Agita al vento la gloriosa face
che dall'urna traesti di San Pietro,
a diradar le brume
d'un aër greve, pestilente e tetro;
il suo splendor dirozzerà il costume
ed ai barbari cuor dirà la pace.
La parola divina
nella Buona Novella alla tua Cina
ridi pietoso; al popolo che smanìa
e in lotta fratricida si dilania,
e qual ebbro s'asside in ecatombe,
porta la pace delle Catacombe.
A quei poveri ciechi brancicanti
nella losca tenèbra di pagode
racconta i vanti
dell'italico genio che crede
e nell'arte cesella la sua fede;
e del popolo nostro che si gode
nell'accento di Dante
cantar festante
le laudi sacre al Nome del Signore.
O Vescovo di Dio,
le bionde messi attendono la mano;
ma in Te ripulsa come nel Saverio
di Dio e dell'alme acceso il desiderio
con un potere arcano...
Gloria d'Italia, o Missionario, addio!*

n.

Il buffo sarà alle stazioni in cui si abbia da scendere. La folla che vuole salire non si cura punto di quelli che debbono discendere. Dal di fuori si fa ressa verso l'interno, dall'interno verso l'esterno, e tutti si premono come due masse compatte ondeggianti sotto impulsi di direzioni opposte. La più spiccia è di evadere dal finestrino, purchè questo almeno sia libero! Tra i Negri un Fther in tal positura avrebbe messo a repentaglio per sempre tutto il prestigio della sua casta! In Cina egli perderebbe la faccia, se non si mostrasse capace almeno di questo per correre la sua strada.

Mi dicono che esiste un treno meraviglioso, sulla linea Nankino-Pekino, ma da un mese che sono a Pengpu (e la casa nostra è sita proprio lungo la ferrovia) non ho veduto ancora che passare treni viaggiatori del tipo che portò noi a Pengpu.

La ragione è veramente che la pretesa fine della guerra, annunciata sui giornali esteri un mese fa, non era che una sosta temporanea, per assettare nuove parti e riprendere le ostilità sotto nuovi pretesti. Da due settimane treni si succedono a treni, carichi di soldati e di ordigni militari, quanti ne possono trainare innanzi. E tutti vengono dal Nord e sono portati verso il Sud fin dove la ferrovia può giungere, mano mano che viene rotta e che questo o quel ponte viene fatto saltare in un punto o nell'altro. Al presente la ferrovia è rotta in due punti, di qui a Nankino, è pure rotta da Nankino a Changhai, sicchè di posta non v'è più orma, se non per la posta che giunge dal Nord ossia da Pekino.

Che cosa si va dunque preparando? Uno nuovo della Cina è assolutamente incapace di prevedere nulla, anzi piuttosto è semplicemente impossibile che ci raccapizzi nulla, neppure leggendo gli interminabili giornali del sito. I vecchi della Missione non sono così pessimisti sulle future vicende, quanto il nuovo venuto si sentirebbe portato ad essere. Si dice tuttavia, così a mezza voce che con l'andare del tempo questi tanti soldati potrebbero anche farla da pari loro, e cioè venire a cercare per proprio conto, dai privati, il soldo e la ricompensa del valore di cui sono chiamati a dare prova. Li dicono più pronti per verità a esplicare quegli spiriti marziali sui privati, che sui loro colleghi assoldati da un altro Generale.

Per altro il Missionario che approda in Cina dovrebbe ben sapere che il Signore lo chiama in un paese che può tenere pronto per lui da un momento all'altro quello che agli occhi di N. Signore è la ricompensa più bella che Egli possa offrire al suo messo e quello che il Missionario deve fare per parte sua è certamente questo, di stare sicuro che N. Signore gli darà la forza di sostenere per suo amore tutto quello in cui Egli si compiacerà di rendere il Suo messo più simile a Lui.

(continua)

IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA

Dal primo compito d'Italiano degli alunni della I Ginnasiale B, stralciamo le osservazioni e le impressioni più spontanee ed originali sul loro primo giorno di scuola.

Il pensiero dominante, per questi frugoli, è naturalmente quello delle vacanze ormai sfumate. Sentite Montano: Addio divertimenti, addio piacevoli passeggiate! La scuola è ricominciata e noi poveri alunni ci troviamo circondati da libri e da quaderni! Più patetico è B. Accame: Che malinconia! Abituato a quelle belle giornate di vacanze, piene di sole, di allegria e di libertà, quanto mi rincresce tornare a scuola! Un po' più... pratico si mostra Micheletti: Con molto mio rammarico son finite le vacanze autunnali, e quindi la quiete e gli ozi della campagna. Adesso bisogna mettersi frettolosi a studiare per poter rigodere le vacanze in pace.

Ma quanta diversità di sentimenti in qualcun'altro! Ce lo dice Merlo: Il primo giorno di scuola l'ho aspettato con impazienza e mi pareva che non venisse mai. Quel mattino mi alzai più presto del solito; presi qualche libro di latino dalla vecchia libreria di mio padre e mi avviai. Par proprio di vedere un futuro avvocato o che so io, pieno di gravità con la borsa degli incartamenti sotto il braccio e magari gli occhiali sulla punta del naso! Più originale ancora si manifesta Casanova: Oggi, 21 Ottobre, è il primo giorno di scuola; perciò (come fosse la conseguenza più naturale) le botteghe son piene di madri e di padri con dei bimbi che comprano libri e quaderni. E Molinari precisa meglio, aggiungendo che: li portan tutti sotto il braccio.

Ma varchiamo un tantino la soglia ed ascoltiamo altre impressioni. Quest'ultimo continua: Quante nuove facce io vidi! e quanti nuovi Padri! L. Burlando esclama: Quanto piacere provai nel rivedere i miei cari Padri ed i compagni! e T. Raggi dice: Con che gioia rividi il mio caro Istituto ed i miei buoni Padri non lo potete immaginare. Personali ci informa che ha riveduto volentieri i discepoli dell'anno scorso e fatto la conoscenza dei nuovi. E Gavarone: Sento che si incrociano le domande: Dove sei stato tu? Ti sei divertito? E chi diceva di essere andato in montagna, chi al mare, chi da una parte, chi dall'altra; ma tutti ricordano con rimpianto le vacanze. E Laurin sentenzia: Questo è il primo giorno di scuola, col quale entriamo in una famiglia di cui la madre è l'istruzione ed il padre è il Professore che fatica per noi! Se ne dovrebbe dedurre che il Sig. Professore è nientemeno che... il marito dell'istruzione! Per Viani invece, il primo giorno di scuola non porta il pensiero ai libri; ma alle novità che ha trovato all'Istituto: Ho trovato il mio Istituto alquanto abbellito: han fatto il pavimento nuovo al-

l'altare (nel presbitero della Cappella) e reso più bello il refettorio, perchè ci son le tavole nuove e le sedie invece delle panche, e molte altre cosette.

Ed Jovovich, più pacato, dice: Rividi la bella Cappella, che anche durante le vacanze ed in mezzo ai divertimenti non ho mai dimenticato, e la Madonna alla quale fin da piccolo ho affidato i miei studi, e Le rivolsi subito il mio cuore e la mia mente. — Entrato in iscuola — osserva Giovannazzi — con mia sorpresa mi accorsi che avevo cambiato Professore; ma fortunatamente, dopo poco tempo, vidi che anch'egli era molto buono. Finalmente, con mio grande contento, venne l'ora dell'uscita! E Venturini con gravità professorile esce in questa sentenza: Prima di imparare il latino, dobbiamo studiare ed imparare perfettamente l'analisi logica, altrimenti il latino non lo impareremo mai. Ghigliotti poi è preoccupato da altro: Simpatico però è il mio Professore Barroero, al quale già mi prefissi di dare quelle consolazioni che meritano coloro che sacrificano la loro esistenza per arricchire la nostra mente di nuove cognizioni.

E qui fan capolino in molti i buoni propositi, più o meno espressi, di cui quasi tutti sono abbondantemente provvisti. Comincia Molinari: Io voglio cominciare bene, continuando sempre e migliorando, così quando finirò sarò promosso con le medie. Peccato che questi buoni propositi non li abbia estesi anche alla Matematica!.. Lo segue, con la consueta fiera, Personal: Faccio proponimento di mettere tutta la mia buona volontà per studiare e poter così passare poi le vacanze allegramente, come quelle trascorse. Jovovich aggiunge: Nonostante la mia buona volontà, le difficoltà non mancheranno. Ma più grande sarà il sacrificio, più grande sarà la ricompensa nel vedere i miei studi coronati da un esito felice. E Gavarone: Ho davanti a me un intero anno scolastico molto difficile; ma cercherò di trarne profitto, di accontentare il mio nuovo Professore e di riuscire promosso senza esami.

A conclusione, riportiamo per intero il componimento di Henry, che ci sembra, in complesso, il migliore: Il primo giorno di scuola è giorno di gioia e di buoni propositi. Dopo aver goduto la libertà della campagna, all'avvicinarsi dell'inverno si ritorna volentieri alla nostra cara scuola, si salutano con gioia i buoni Padri, i Professori ed i compagni. Taluni si sono fatti più alti, altri si sono ingrassati, quasi tutti sono abbronzati dal sole e si fanno lieta accoglienza nel rivedersi.

Entrati felici nella nostra Cappella, a chiedere a Dio la benedizione per l'anno scolastico che comincia, si fanno dei buoni propositi di studiare con diligenza e di essere buoni.

In classe, pieni di buona volontà, si ascolta la lezione del Professore che

ci richiama alla memoria quello che abbiamo imparato lo scorso anno, e si riprendono così di maggior lena gli studi, dimenticando la fatica che dovremo sostenere nell'imparare e le ore lunghe e tristi di scoraggiamento, pensando alle cose interessanti che ci saranno insegnate.

I libri nuovi che man mano ci vengono distribuiti, sono subito oggetto di curiosità, e andiamo successivamente sfogliando la Storia, il libro di lettura, e noi di prima Ginnasiale sbirciamo la Morfologia latina con un vago senso di timore.

Ma... niente paura! daremo l'assalto alla nostra pila di libri nuovi e belli ed otterremo la vittoria facendoli diventare vecchi e sgualciti, ma imparandoli da capo a fondo.

helo

CALENDARIO SCOLASTICO

NOVEMBRE 1930:

- † 1 Sb. Ognissanti - Orario festivo (1)
Dopo la Funz. vacanza assoluta.
- † 2 Dom. S. Tobia - Vacanza assoluta.
- 3 Ln. Comm. dei fedeli def. - Vacanza assoluta.
- 4 Mt. S. Carlo Borromeo - Vacanza assoluta - Festa Nazionale.
- 5 Mc. S. Zaccaria - Scuola.
- 6 Gv. S. Leonardo - Orario proprio.
- 7 Vn. B. A. Balducci S. J. - Scuola - Primo Venerdì del mese.
- 8 Sb. S. Goffredo V. - Scuola.
- † 9 Dm. S. Aurelio V. - Orario festivo.
- 10 Ln. S. Andrea Avellino - Scuola.
- 11 Mt. S. Martino Vescovo - Vacanza assoluta - Genetliaco di S. M. il Re.
- 12 Mc. S. Diego - Scuola - Ore 16: adunanza dei Congr. Mariani
- 13 Gv. S. Stanislao Kostka S. J. - Scuola.
- 14 Vn. S. Giosaphat M. - Scuola.
- 15 Sb. S. Leopoldo - Scuola.
- † 16 Dm. B. Paolo Navarro S. J. - Orario festivo.
- 17 Ln. S. Gregorio Taum. - Scuola.
- 18 Mt. S. Oddone Ab. - Scuola.
- 19 Mc. S. Elisabetta d'Ungh. - Scuola.
- 20 Gv. S. Felice di Valois - Orario proprio.
- 21 Vn. Present. di Maria SS. - Scuola.
- 22 Sb. S. Cecilia - Scuola.
- † 23 Dm. S. Clemente I° M. - Orario festivo.
- 24 Ln. S. Giov. della Croce - Scuola.
- 25 Mt. S. Caterina V. M. - Scuola.
- 26 Mc. S. Giovanni Berchmans S. J. - Scuola - Ore 16: adunanza dei Congregati Mariani.
- 27 Gv. B. Leon Chimura S. J. - Orario proprio.
- 28 Vn. S. Rufino V. - Scuola.
- 29 Sb. S. Saturnino M. - Scuola.
- † 30 Dm. I.a Domenica d'Avvento - Orario festivo.

(1) Orario festivo significa essere la Funzione obbligatoria pel Ginnasio ed il Liceo.

Eppur si muove.... e gira

Modestia a parte, posso affermarlo anch'io con quella sicurezza e convinzione con cui l'affermò e sostenne quel brav'uomo di Galileo. Non ho la pretesa di essere né un Copernico, né un Galilei, né un Newton; tutt'al più potrei pretendere di essere un semplice Schiappa... (relli); ma vi posso assicurare, sebbene una folta e bianca barba non adorni la mia faccia, che la terra gira sul serio.

Una volta la credevo anch'io una favola creata a tormento dei poveri scolari; ma oggi che so leggere scrivere di greco e di latino (l'autore del « Bove » sapeva solamente leggerli), oggi che papà non mi chiama più « il suo bambino », ma « il suo giovinotto », posso anch'io fornire agli studiosi una prova indiscutibile e più pregevole delle altre e semplice e a tutti possibile che la terra gira.

Galileo, per dimostrarci il movimento rotatorio della terra, dovette prendersi la briga di salire sulla torre di Pisa, col doppio pericolo di cascar giù e di essere preso in giro da chi stava col naso all'in su a guardare; Magellano, per accertarsi che la terra è sferica, e quindi più atta a girare, senza paura di sbatter gli spigoli contro qualche paracarro, fu costretto a fare il giro di circumnavigazione. Il

sottoscritto invece — costretto a rimanere incognito per non essere... seccato dagli invidiosi — ha potuto avere la prova sicura del movimento di rotazione terrestre con uno studio così assiduo da essere... bocciato! Cominciate le lezioni, i giorni di scuola passavano tra sbadigli, i libri rimanevano sempre nuovi... Intanto la terra girava... inesorabilmente; i giorni, le settimane, i mesi si inseguivano come i cavallini e gli asinelli delle giostre in Piazza di Francia, ma io, uomo di carattere, sempre saldo nel proposito di prendere lo studio con filosofia. Tutto passa. Passò anche l'anno scolastico; ma non passò il sottoscritto, che rimase dove era. Ed ora ditemi: se la terra non fosse sferica, come avrebbe potuto Magellano, nel suo giro di circumnavigazione, ritornare al punto di partenza? E se la terra non girasse, come avrei potuto io stando fermo nella mia classe, ritrovarmi ora, all'inizio del nuovo anno scolastico, sempre nella stessa classe? Dunque la terra gira, se poi a profitto o a danno dei miseri mortali, lo domando a voi! Neppure papà prima ci credeva, ma dopo l'esperienza del « suo giovinotto » ha dovuto anch'egli persuadersi, somministrando però al suo studioso figliolo una buona dose di... ricordi sensibili. Il perchè poi non lo so; eppure lo avevo tolto dall'errore!

« Vedi il giudizio umano come spess'erra! ».

una vittima

Di qua, di là, di giù, di su.....

(Inf. - V. - 45)

Da CHIARI il P. Amat S. J. scrive: All'indimenticabile Istituto Arecco, e in modo speciale ai miei piccoli conoscenti, mando gli auguri più cordiali, per il nuovo anno scolastico, di sempre maggiori vittorie e trionfi nelle vie del sapere e nelle vie del bene.

Da MILANO l'ex alunno F. Anfossi Benza manda sue notizie: Caro « Arecco », sono tornato dalla campagna per la riapertura della scuola al « Leone XIII ». In questi giorni fui occupato a fare la conoscenza dei nuovi libri per la II Ginnasiale, ma mi affrettò a spedirti la mia quota di abbonamento per l'anno nuovo. Ti ringrazio del gentile invito di venire a trovare i miei cari Padri dell'Arecco; spero di veder esaudito questo mio desiderio. Intanto ti prego di porgere ai RR. Padri il mio rispettoso ed affettuoso ricordo, ed ai miei compagni i più cordiali saluti. A te infiniti auguri.

Il Chierico Benedetto Santolini dal Seminario Arcivescovile manda ai suoi compagni della I Liceale l'augurio di un buon anno scolastico ed il saluto più affettuoso.

Dalla città dei grandi uomini

Nell'Olimpo degli studenti, vi è un gran daffare in questi giorni. Alle porte gloriose dell'Università, sulla soglia delle aule della grande scienza, vi è un cumulo di pescatori, con la rete tesa, per... abbrancare i nuovi arrivati: i matricolini.

Li ho visti io con questi miei occhi i nostri maturati, inseguiti dagli anziani, e farsi piccini piccini, cercare di nascondersi tra le gambe di qualche protettore, balbettare qualche parola di scusa, e poi... poi... pagare inesorabilmente il foglio matricolare.

Ad alcuni hanno voluto anche aare l'investitura con lo scettro e la corona, come si usava nel medio Evo.

La corona era rappresentata dal seccchio (a rovescio... che roba!.. come pioveva!..) di un bidello, e lo scettro... da una coda autentica d'asino!..

Dicono che sia un portafortuna... Solo così i nostri maturati possono degnamente incominciare il loro anno scolastico!

Si sono sparsi in diverse facoltà, con diverse mete.

Barabino Enrico e Costa Federico in scienze economiche e commerciali, per tener alla gloria del nome del commercio genovese.

Carpaneto Alberto, Migone Luigi e Ravano Pietro, scelgono l'arte severa e complicata del medico. (Chi ha mal di... stomaco, sa a chi rivolgersi!..)

Dufour Angelo e Pisano Roberto in chimica, tra lambicchi e provette, alla ricerca della pietra filosofale.

Gazzana Franco va all'Accademia militare di Torino, ed il giornalino pensa già con orgoglio al tempo in cui lo potrà salutare generale o Gran Maresciallo d'Italia.

Roggero Costantino e Traverso Mario in ingegneria, per risollevar la questione del moto perpetuo.

Cristoffanini Mario e Tomasinelli Giorgio in legge; (con la legge, o signori, non si scherza...)

Torriglia Angelo in aviazione, per studiare un mazzo rapido di comunicazione dall'Italia al Capo di Buona Speranza, o al Capo Verde: (studenti, che foderà preferite: gialla o verde?..)

I due Carrea invece ci vogliono lasciare, abbandonando temporaneamente l'Italia per S. Gallo in Svizzera. Di là hanno promesso di mandarci in compenso, lunghi articoli in tedesco, sulla lunghezza del metro e sulla natura dei... galli.

Come vedete ce n'è per tutti i gusti; ma siccome: de gustibus... non est... di... sputandum, guardatevi bene dal dire qualcosa ai nostri neo-universitari, e dallo sputar sentenze o trinciar giudizi sul loro conto, perchè correreste il pericolo di essere da loro... inseguiti e minacciati, con la coda... d'asino!..

ignarus

E' tornato dall'Inghilterra il caro ex-alunno *Giorgio Basevi*. Mentre ci congratuliamo con lui, gli auguriamo nuova larga messe nel campo dei suoi studi e cordialmente lo salutiamo, sperando di rivederlo presto.

Un grazie cordiale anche ai Fratelli *Botteri Arturo*, di ritorno dall'Accademia di Livorno ed ora in attesa di nomina, e a *Franz*, che son passati a salutare i loro Padri.

Un saluto cordiale e memore ai seguenti alunni che, per ragioni di famiglia, han dovuto trasferirsi altrove: *Bzcurra A.* ed *E.* nel nostro Collegio di Anversa in Belgio; *Governa G.* nel Ginnasio parificato di Alassio; *Pich E.* all'Istituto Sociale di Torino; *Sertorio G.* nell'Istituto S. Famiglia a Rivarolo; *White R.* nel R. Ginnasio di Biella.

7 Novembre - 1.º Venerdì del mese

Intenzioni dell'Apostol. della Preghiera per il mese di Novembre

Per il suffragio delle anime del Purgatorio.

Per la conversione dei Buddisti e Mussulmani.

Per i Sacerdoti defunti.

13 NOVEMBRE

Nella gloria dei Santi - Un eroe degli affari a 16 anni

La Polonia venera come Patrono nazionale il più giovane dei Santi confessori canonizzati, S. *Stanislaw Kotska*, novizio della Compagnia di Gesù.

Nacque nel 1150 nel castello avito di Rotschow. Suo padre fu Giovanni Kotska, d'una nobile famiglia polacca, che diede alla patria elettori, principi palatini, generali d'esercito, grandi prelati; sua madre Margherita Kriska, d'una nobiltà non inferiore a quella del marito.

Era il beniamino dei figlioli per la sua bontà inalterabile, per la pietà, per il candore; ed i tredici anni trascorsi in famiglia furono l'effluvio di un fiore delicato in una serra privilegiata.

A quella età fu mandato a Vienna col fratello Paolo e un maggiordomo a studiare nel collegio di Santa Barbara, che i Gesuiti tenevano in quella metropoli dell'Austria, e che aveva fama di uno dei più celebri centri di cultura.

La sua vita di studente, fra una gioventù briosa, fra le dissipazioni di una grande città, e alle continue insidie di un fratello non molto delicato, e di un maggiordomo meno ancora scrupoloso di coscienza, passò intemerata, ma come una povera fogliolina verde sbattacchiata dalla bufera.

La sua forza era nella preghiera; e tutte le mattine, prima della scuola, si deliziava di assistere alla Messa nella chiesa dei Padri; la sua trincea era il raccoglimento. E quando più violenta l'invadeva l'onda del contagio, tanto più energicamente domava la sua carne, con penitenze proprie di un'età adulta.

Dio e la Vergine vegliavano su quell'innocente.

Caduto infermo e ridotto in breve in fin di vita, fu vessato dal Demonio, che l'assalì sensibilmente, sotto forma di un grosso cane, e tentò ripetutamente di soffocarlo; ma il piccolo eroe vinse sempre e ributtò il nemico col segno della Santa Croce e coll'in-

vocazione alla Vergine. Aveva fatto serenamente il sacrificio della vita; ma una cosa sola l'affliggeva, quella di non poter ricevere il suo Gesù per viatico, perchè, alloggiando in una casa di eretici, questi non avrebbero



permesso l'ingresso al sacerdote di Dio. Il Signore però saziò la sua sete di Eucaristia, comunicandolo prodigiosamente pel ministero degli Angeli. Estasi di cielo che fu compiuta con una apparizione della Madonna, che gli pose fra le braccia il Bambino Gesù a pargoleggiare sul suo letto di sofferenze. La malattia e la morte non potevano più stare davanti all'autore della vita, e Stanislaw fu presto fuori di pericolo ed in breve perfettamente ristabilito. Una sola ambizione ora lo sollecitava, quella di consacrare a Dio la vita che aveva riavuto da Dio miracolosamente; e l'adempimento di un voto segreto, di entrare nella Compagnia di Gesù.

A quali eroismi si sottopose il caro giovane per raggiungere il suo ideale! Fuggì alle vessazioni di suo fra-

tello, che gli intralciava brutalmente la via; fece lunghe leghe da solo, a piedi, da Vienna a Augsbourg, da Augsbourg a Dilinghem, per trovare il santo Provinciale Pietro Canisio S. J., che lo doveva ammettere in Compagnia.

Durante il suo pellegrinaggio, desiderando di ristorare le sue forze alla preghiera, entrò in una chiesa; ma sentì, con raccapriccio, tutta l'atmosfera glaciale del protestantesimo; ciò nonostante fu pienamente saziato nelle sue brame, e ricevette un'altra volta la Comunione dalla mano degli angeli.

Finalmente trovò il porto desiderato; ma il giardino del suo noviziato doveva essere Roma. E Roma fu imbalsamata dai profumi di questo giglio verginale.

In soli dieci mesi raggiunse le più alte vette della santità. La sua vita era una aspirazione continua di Dio; parlava con tenerezza filiale della sua Mamma celeste. Ambì ingenuamente, e qui ha qualche tratto di somiglianza colla piccola S. Teresa del Bambino Gesù, di andarne a vedere il trionfo in Cielo nel giorno dell'Assunta; contro ogni aspettativa, e contro tutte le leggi fisiologiche, languì per brevi giorni, e spirò coll'ultimo raggio del tramonto di quel 14 Agosto.

Roma si commosse; e accorse a baciare le spoglie di quel piccolo santo nascosto di 16 anni. Ebbe il suo mausoleo, che fu un altare. Clemente VII lo ascrisse nel catalogo dei Beati.

Corsi accessori

Dopo le vacanze d'Ognissanti avranno inizio al nostro Istituto i corsi accessori di LINGUE (Francese - Inglese e Tedesco); di MUSICA (Pianoforte e violino); e di GINNASTICA PARTICOLARE

Chi desidera parteciparvi ne faccia quanto prima domanda alla Direzione.

Una Congregazione Mariana per gli ex alunni

Carissimi ex-alunni,

Il vostro Istituto, che con tanto amore ha seguito lo svolgersi della vostra giovinezza, che vi ha guidati i primi passi verso la vita e che ancora vi segue con cuore di mamma, vi apre le sue porte e mette a vostra disposizione le sue aule per un sano ritrovo, per un ulteriore lavoro spirituale e per offrirvi la sempre cara occasione di rivivere, coi vostri antichi compagni e superiori, qualche ora del periodo più bello della vostra vita giovanile.

E' costituita una Congregazione Mariana per gli ex-alunni dell'Istituto Arecco.

Ad essa possono appartenere gli universitari, gli iscritti alle scuole medie superiori ed i professionisti.

Essa si regge in tutto secondo le regole delle congregazioni Mariane.

Avrà le sue adunanze periodiche colle modalità da convenirsi di comune accordo.

In ogni adunanza, oltre alla parte ricreativa, vi sarà sempre una breve conferenza di cultura varia.

I soci avranno modo di interessarsi

nelle diverse forme di attività benefico-sociali, proprie delle congregazioni, come la Conferenza di S. Vincenzo, la Lega Missionaria Studenti, le Sezioni di studio.

Non è intenzione dei Superiori di aggravarvi con impegni e un regolamentarismo pesante, ma di offrirvi, fra geniali sollievi, l'aiuto di una amorosa paterna assistenza nel cammino moralmente scabroso della vostra vita.

Accogliete, carissimi, questa nuova dimostrazione di affetto coll'espansività con cui vi è porta dai

Vostri Superiori



A dolo
d'uccello

Diario d'uno Scolaro

Tant'è... sento una gran simpatia per certj animali.

Quando vedo l'asino dell'erbivendolo, ora con la testa bassa, che sembra un filosofo in meditazione, ora con la testa alta e l'orecchie diritte, che *raglia* di gusto, come uno scolaro a scuola, provo un senso di amicizia innata.

Lui da parte a parte della pancia, ha sempre un cumulo di verdura, di pacchi, di cesti; e tutti i giorni fa sempre la stessa strada.

Anche molti di noi da una parte... della pancia, portano sempre cumuli di libri, e tutti i giorni fanno sempre la stessa strada...

Ma i libri sono solo da una parte, quindi... sarebbero asini per metà!

Per gli studenti ci vorrebbe una principessa, e un principe al mese. Sarebbero proprio vacanze da... *principa!*...

Ben ci sta! Vogliono per ischernò darci dell'asino, e ci fanno un grande elogio.

Lo dice un illustre professor di zoologia o *antmologia*. L'asino è una bestia intelligente, modesta, (si accontenta di poco) paziente quanto altri mai, laboriosa, umile; non si stanca mai; sempre in moto da mane a sera: e ciò non bastasse, è tanto filosofo, che non se la piglia con nessuno, e *raglia* contento al cielo, alla terra, alle stelle, alla luna, a tutti; anche ai suoi padroni che lo bastonano.

Diteci se non è pazienza la nostra, dal momento che permettiamo ci riempiano le pagine e le copie di croci, di segni, di osservazioni? Se ci lasciamo rimproverare a scuola, e poi... riceviamo il resto a casa?... Non è modestia la nostra nel presentare alla firma certe pagelle che farebbero arrossire chiunque? Noi chiniam la testa come l'asino, aspettando che la bufera passi... Questa è virtù bell'e buona!...

Diteci se non è un'umiliazione continua per noi il ricevere sempre i soliti tre, i soliti quattro, da una settimana all'altra!... Ma credete proprio che ci facciano piacere?..

Guardate fino a che punto arriva la nostra forza d'animo: ci rassegniamo persino certi anni, ad andare nel-

la stessa scuola, a ripetere le stesse materie, a sentire le stesse spiegazioni, a ricevere magari... gli stessi tre o gli stessi quattro dell'anno prima... Questo è eroismo vero e proprio!..

C'era un universitario che si dava tante arie, perchè era... un universitario, e sputava sentenze come se fosse un pozzo di sapienza, e non ha saputo invece rispondere al mio quesito:

— C'è un animale, con la coda, con i baffi, con il pelo, che sembra tutto ad un cane, che come il cane apre e non chiude le porte, che abbaia sempre e non la smette mai; ma non è un cane; che cos'è?..

— ?!..

— Oh bella... *sei tu!*..

A quei tempi studiavano poco, eppure erano più numerosi i geni. Si capisce: il nostro genio non può svilupparsi, non può esplicarsi, non può rinvigorirsi. E' subito affogato al nascere ed al sorgere, da una quantità di libri, di materie, di esami!..

E' anche questo un progresso della civiltà!..

...vai



Vita
Nostra

Essendo stata vacanza il sabato 25 Ottobre, la S. Messa in suffragio della Mamma del R. P. Rettore si celebrerà, per comodità degli alunni, il 12 Novembre, giorno di trigesima, alle 8,30.

Ringraziamento

Ai cari alunni ed ex-alunni, alle loro gentili famiglie ed a tutte le benevole persone che, nella dolorosa dipartita della mia veneranda Mamma, hanno voluto a me unirsi nel compianto e nella preghiera, intendo inviare da queste pagine il più commosso e sentito grazie, protestandomi debitore a tutti ed a ciascuno della più sincera riconoscenza. Ed in questo so di farmi interprete dei sentimenti che oggi confortano pure quell'anima benedetta nel ricevere l'inaspettata abbondanza di suffragi, che a lei viene dal pietoso interessamento della grande famiglia dell'Arecco. Per un figliuolo che Ella aveva consacrato al Signore ed alla salute delle anime altrui, cento e cento altri Essa ne trova attorno al suo sepolcro, tutti intenti con le loro preghiere ad aprirle la porta del Cielo, ad accelerarle la gioia del Paradiso. Come è vero che chi si priva per amore di Dio dei propri figli, riceve il centuplo anche su questa terra!

Il P. Rettore

P. ANTONIO ARGANO S. J.

Ben volentieri compiamo il gradito dovere di ringraziare il S. Presidente della *Società Bocciofila Genovese*, che gentilmente ha concesso ai nostri alunni di scendere, dopo la scuola del pomeriggio, nell'ampio piazzale per la loro ricreazione.

Un grazie cordiale al carissimo ex-alunno *Rev. D. G. Pendola*, che, prima di ripartire per Roma a continuare i suoi severi studi, ha voluto regalarci di una sua gradita visita. Con l'augurio di copiosi frutti, il nostro saluto affettuoso.

Le nostre più fervide congratulazioni ed il nostro cordiale ringraziamento al carissimo ex-alunno *Avv. Vincenzo March. Reggio*, che, dopo la guarigione, ha voluto fare una delle sue prime visite al suo Istituto.

Biblioteca scolastica. — Con l'inizio dell'anno scolastico si riapre la nostra Biblioteca, arricchita di nuovi volumi, in modo da accontentare i gusti di molti, se non di tutti. La quota di L. 10 per l'abbonamento rimane sempre esigua se si guarda ai vantaggi che si possono avere. La Biblioteca contiene non solo libri di lettura amena, ma anche di letteratura nostra e straniera, di estetica, di commento, di storia patria, riviste, ecc.

Intanto diciamo di cuore il nostro « grazie » a *E. Gaggero*, ad *A. Moro* ed a *Carrea A.*, per i libri ultimamente procurati.

Si accoglierà con riconoscenza ogni benevolo contributo in libri od altro, per l'incremento ed il miglioramento della modesta nostra opera.

CRONACA

Il lunedì 20 Ottobre alle 9 ebbero inizio le scuole per le Elementari. Una numerosa e vispa nidiata è tornata con amore ed innocenza, piena di buona volontà, all'Istituto. Molti erano venuti fin dalle 8,30 per la S. Messa, nonostante lo scrosciare della pioggia autunnale.

Il martedì 21, mezz'ora prima degli altri, ecco quelli del Ginnasio, un po' più maturi e un po' meno allegri, puntuali quasi tutti per la S. Messa. Al domani, 22, è la volta dei Liceisti. La scolaresca è al completo. Poco prima delle 9 scendono in Cappella anche i piccoli e tutti i Professori e Maestri. Alla fine della Messa si canta il « Veni, creator Spiritus », ed il P. Spirituale tiene un discorso, dicendo che la cerimonia religiosa d'apertura ricorda a tutti ciò che dovrà farsi all'inizio di ogni giornata scolastica. Anzitutto il giovane studente dell'Istituto Arecco passerà, in solenne udienza di Aula Magna, alla Cappella; lì si inginocchierà nell'umiltà del discepolo davanti a Dio, unica vera Sapienza; lì pregherà per-

chè da quel Sole di luce infinita passi un solo raggio luminoso a rischiarare le tenebre della mente; lì si purificherà nel sacro lavacro l'anima conscia del motto divino: *In malevolam animam non introibit sapientia*, perchè la serenità dello spirito lasci modo alla luce di inebriare le menti; lì finalmente con la parola divina e più ancora col Pane Eucaristico si metterà nel più intimo contatto con il Dio Umanato, il Verbo eterno, la Sapienza del Padre. Così si verifichi su tutti quella preghiera di Gesù: «Ti ringrazio, o mio Dio, che quanto nascondisti ai prudenti e sapienti del secolo, lo rivelasti ai pargoli». Solo a questo modo si otterrà quella formazione pienamente completa che è intesa dallo scopo della nostra educazione. La benedizione Eucaristica suggera i buoni propositi.

Il giovedì 23, alle ore 9,30, quale rappresentanza dell'Istituto, 50 nostri Avanguardisti, con la bandiera, ed accompagnati da due Padri, parteciparono al corteo di tutte le Scuole di Genova per la cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico. Da Piazza De Ferrari sfilarono in Via XX Settembre, passano dinanzi al Balilla e si radunano al Politeama Genovese. Dove parla prima il R. Provveditore agli studi, Comm. Parmeggiani, e poi il Console A. Fiori.

Il sabato 24 alle 16 venne il Dott. A. Canevaro, Comandante della Legione Avanguardisti e Balilla degli Istituti Privati, per presentare a tutti i nostri Avanguardisti, radunati in Palestra, il nuovo Comandante della Centuria dell'Arecco: il Dott. Marcello Ferrari, e diede il saluto d'addio a G. Sopranis, in procinto di partire per il servizio militare.

Sabato 25: vacanza assoluta per le auguste nozze di S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia con il Re Boris di Bulgaria.

Domenica 26: solenne Funzione religiosa per la Festa di Cristo Re e per la giornata Missionaria, presenziata da S. Ecc. Mons. Tomaso Berutti S. J. che al pomeriggio tiene una conferenza agli alunni ed alle loro Famiglie.

Lunedì 27, alle 8,30, accompagnati dal R. P. Rettore e dal P. Rolando, 20 nostri Congregati, in divisa di Avanguardisti, si recano in Cattedrale, con bandiera, per partecipare all'inaugurazione religiosa dell'anno scolastico, assistendo alla S. Messa celebrata da S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Hanno inviato l'abbonamento sostenitore al Giornale:

Manoli Tornaghi L. — Richini Giovanni — Fratelli L. e G. Pittaluga.



Nella pagina sportiva fanno invasione in questo numero i più grandi, per quello che diremo « esibizione » ufficiale di abilità calciatricie, perchè se dovessimo far la somma degli strepiti e dei calci dati su qualcosa di più solido che non sia un « foot-bal » Pirelli, la vincerebbe di gran lunga la popolazione più minuta del cortile. Lascio stare che una gran colpa è di Marco A. Cevo, che nel suo troppo spontaneo compito di « trainer » ha adottato metodi di richiamo un po'... come dire? — impertinenti, come quella tal bandierina bianca... ne san qualcosa gli occhi di più d'uno. Non s'offenderà poi, spero, nemmeno Cella se non fisso sulla carta certe prodigiose cadute a morto in parata, e la misura un po' spinta d'apertura orale nel gridare i « corner ».

Disgrazie però nessuna, tolto un certo Cevo che, per troppa devozione, s'era un po' avvezzo a cadere ginocchioni davanti a quel cosone rotondo. Figure caratteristiche, destinate pur esse ad una imminente e gloriosa pubblicità, sono, come attaccanti, Paolino Burlando che fa lo scioattolo agli angoli e tra le gambe; Franco Chiarella la salvezza dei punti disperati; Ravano Piero dai passaggi fulminei, e... e...; ma se volessi scriverli tutti ci perderemmo in due la testa: chi scrive e chi legge, e, quel ch'è peggio, ne dimenticherei ancora degli eminenti, con non piccola offesa degli scordati; Priano mi stordirebbe per l'immortalità di quella schiena garantita a prova di bomba, Gianni Vaccarezza, che ne porta ancora dolore al piede, avrebbe tutti i diritti ad una medaglia stampata; Paggi poi, che è indubbiamente il più coraggioso giocatore; il prode Massimo Carrea; il saettante Elio Sommariva; il focoso Alberto Corradi; Gero Sopranis dalla stentorea voce, e tutti gli omericamente epitetabili... per lo meno mi pesterebbero!

Venendo dunque alle partite che furon le più solenni, cominciamo da quella tanto simpatica e gloriosa dataci dagli Ex il giorno 28 del mese passato. La relazione, per i dovuti giusti schiarimenti, è di chi si firma.

Genovani.

EX-ALLIEVI battono ALLIEVI (6-5)

Martedì 28 Ottobre.

L'incontro era atteso con grande curiosità e si è risolto in una vittoria degli ex, che ebbero naturalmente a loro vantaggio maggior prestanza fisica e più potente violenza di tiro. Infatti, mentre poche volte il portiere dei rosso-bleu era impegnato — ma quelle poche volte molto pericolosamente — il Bottino ebbe più lavoro, che poté essere facilitato dall'imprecisione degli « avanti » avversari. Tra gli Ex si è distinto Carrea A. che con un etribbling velocissimo sconcertò la difesa avversaria, mentre Dufour si faceva notare per i suoi rimandi alle nuvole. Tutti, chi per un verso, chi per un altro, buoni, se non sempre ottimi. Negli allievi si è notata maggior fusione, ma mancanza di decisione nel tiro. A Viani non si può imputare alcun goal, che non abbia una forte sua attenuante. I terzini ebbero buoni momenti, ed anche Arrigotti, benchè un po' violento, si presentò con spunti felici. Chi deluse in parte fu l'attacco, per motivi spiegabili in un primo incontro. Il solo Gambaro F. si mo-

strò perfetto nell'azione e nel tiro, mentre De Gregori si teneva, forse per timidezza, sotto il normale valore.

Alle 14,25 si inizia la partita, arbitrata da L. Gambaro, che mostra ancora una volta tutta la inflessibile e fredda risolutezza del suo compito, per quanto un po' criticato dal pubblico. Anzi, a proposito di pubblico, si dice che per le prossime partite verrà organizzato una specie di servizio d'ordine, per evitare i troppo... sentiti applausi o disapprovazioni della cosiddetta piazza; e che ci sarà... qualcuno, ben noto a noi scolari, che capiterà, per caso, s'intende, a sentire.

Ex-Alunni: Bottino, Gazzana C., Dufour A., Carrea G., Scarpa F., Carrea A., Gessaga L.

Alunni: Viani S., Gessaga M., Trapani F., Arrigotti, Bossi, Gambaro F., De Gregori.

Dopo azioni alterne, al 16' un bel « goal » di Gambaro, seguito dopo un minuto dal pareggio di Carrea. Al 19' con azione identica, segna nuovamente. Nulla di notevole fino al secondo tempo.

Al 1' del secondo tempo Carrea A. segna il pareggio, ed i bianchi all'11' ed al 14' ottengono due goals con Carrea A. e Gazzana su penalty. I falli spesseggiano e Trapani, anch'egli su penalty porta a tre i punti dei rosso-bleu. Ma al 21' ed al 35' Carrea A. aumenta il vantaggio degli ex-allievi. Con un disperato ritorno Gambaro, e poi De Gregori, diminuiscono lo svantaggio, ma la fine coglie i rosso-blu tesi alla conquista del pareggio.

Un evviva cordialissimo agli Ex-Alunni.

A. Talarico.

INTERNI contro ESTERNI (4-4)

Giovedì 30 Ottobre.

Alle 14,35 l'arbitro Gambaro fischia l'inizio delle due squadre nella seguente formazione: Interni: Cella, Talarico, Trapani, Bertolotto, Marchese, De Gregori, Moro Giuseppe — Esterni: Vallarino, Gessaga Mario, Gessaga Vittorio, Gambaro Mario, Scarpa, Tagiasco, Gallo.

A pochi minuti dal fischio iniziale, gli interni per merito di De Gregori si portano in vantaggio. Gli esterni tentano il pareggio, ma inutilmente. In una veloce discesa gli esterni impegnano seriamente il portiere Cella, che respinge di pugno; pochi secondi dopo furiosa mischia sotto la porta degli esterni. Sul contrattacco essi impegnano il portiere, a cui scappa la presa e il pallone va in corner. Il portiere Vallarino al 14' contuso ad una presa, cambia posto con Gessaga Vittorio. In una discesa gli interni per poco non aumentano il vantaggio. Gli esterni reagiscono, ma sono imprecisi nel tirare. Vallarino ritorna in porta, Gessaga torna così al suo posto di terzino. Una rovesciata di Bertolotto provoca una mescolanza sotto la rete di Vallarino ed il pallone va in corner al 16'.

Al 17' calcio di rigore contro gli esterni; ma Trapani cavallerescamente manda fuori. Al 27' gli interni segnano di nuovo; ma gli esterni han la rivincita per merito di Tagiasco. Fasi alterne a metà campo; quindi fine del primo tempo.

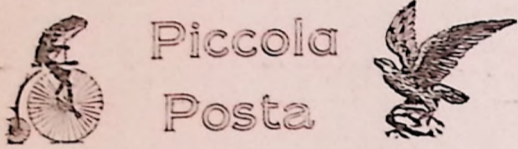
Secondo tempo: quasi all'inizio Tagiasco segna di sorpresa. Molti corner ed un penalty per Gallo; indi Trapani segna e si è a 3 e 2. Vano è il contrattacco degli esterni. Intanto su passaggio di De Gregori, Marchese segna nuovamente; ma Scarpa prende la rivincita, nonostante la magnifica difesa di Cella. A cinque minuti dalla fine ambedue le squadre mirano alla vittoria, che li lascia delusi con 4 a 4.

Il pareggio è l'indice esatto della partita. Nel primo tempo si direbbe che gli interni si siano

maggiormente distinti; tra essi indubbiamente De Gregori; eccellenti i terzini, specialmente Trapani, e poi Marchese, senza dire dell'ottimo Cella. Degli esterni invece primeggiarono Tagiasco e, in second'ordine, Scarpa, e non ultimo il minuscolo Gallo. Buono Vallarino, ormai provetto, e migliore il suo sostituto Gessaga M. con il bromettente fratello Vittorio. Una lode va pure all'arbitro Gambaro L., di comune soddisfazione; benchè forse un po' severo nell'espellere Tagiasco verso la fine del ginoco.

Speriamo che le interessanti partite di questi giorni segnino l'inizio di una serie di partite non meno amichevoli che divertenti; bene augurarlo a tutti.

Berlingeri N. e Ferrari E.



Piccola
Posta

CHIERI - P. Amat — *La lingua batte... Può immaginare con quanta riconoscenza accogliamo ogni sua anche minima manifestazione di vita. I suoi piccoli di ora volta - ormai quasi tutti con le braghe lunghe - la ricordano e la salutano; in modo particolare la salutano...; ma sarebbe una enumerazione troppo lunga; insomma la salutiamo tutti.*

E già che discorriamo, favorisca non dimenticar le orecchie - ohibò! - ma richiamare almeno... all'ordine i buoni Padri Gras, Magnone, Bauducco; oh, che son morti?... Lo sappiamo che sono immersi in profondi e lotti e lunghi studi; ma almeno uno sbadiglio per noi, via!... Ad ogni modo, senza rancore, ce li ossequi tutti.

TORINO - E. Pich. — *Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento; grazie della tua buona memoria. Manda qualche volta notizie della tua nuova vita e te ne saremo riconoscenti. Speriamo che il grigiore del cielo piemontese non ti abbia fatto dimenticare l'azzurro primaverile della bella Genova. Salve!*

MILANO - F. Anfossi Benza — *Grazie del tuo buon ricordo. Ricambiamo i nostri più deferenti ossequi ai tuoi ottimi genitori, bene augurando a tutti.*

NOVI LIGURE - F. Dellepiane — *Sicuro! Meglio tardi che mai. Accettiamo i tuoi saluti, contraccambiandoli cordialmente. Auguri di bene.*

GENOVA - Vignolo V. e Catto R. — *Da un pezzo non abbiamo più vostre notizie. Vogliamo sperarle sempre ottime, per quanto ci venga un po' di dubbio che, fra tante provette e lambicchi, non abbiate fatta qualche sì fortunata combinazione da farvi dimenticare che anche noi siamo ancora nel mondo dei vivi. Saluti cordiali, con la speranza di avere da voi il contraccambio presto. Arrivederci almeno il 7 novembre, primo venerdì del mese.*

GENOVA - Pallavicino A.; Bricchetto A.; G. Romanengo; G. B. Parodi e C. C. — *Abbiamo qui un buon chilogrammo di paura da vendere per gli esami. Forse con voi si potrebbe combinare un buon affare. Perciò vi attendiamo. Se fosse un'altra epoca, avremmo anche in abbondanza dello spaghetti, da vendere all'ingrosso ed al minuto; ma per ora è stato esaurito tutto dai nostri bene amati alunni nella prima quindicina di ottobre. Ad ogni modo potrete prenotarci per altre occasioni. Arrivederci sempre allegri, ed auguri.*

La pagina dei piccoli

Il castello misterioso

Romanzo di E. OROLAND

Continuaz. V. N. prec.

« Quando ti troverai, figlia mia, nei dolori, nelle pene del corpo e dello spirito, ricordati che la sofferenza è la grande messaggera di Dio che purifica i cuori, li stacca dalla terra, li rende belli e forti come i martiri; quindi soffri con pazienza, con amore, con gioia per renderti simile al grande paziente del Golgota, al Re dei martiri. Pensa a lui che ti dice: Louise, soffri con me e per me: non imprecare alla mano che percuote; ma baciala con riconoscenza, poichè è la mano di un padre che ti vuol bene e ti ama anche quando sembra ti abbia abbandonata. Quando poi il mondo ti deriderà e le creature ti verranno meno, pensa che ti resta ancora un filo d'oro che unisce la terra al cielo, il nulla al tutto, la creatura al creatore, il filo della preghiera. Questa, mia cara Louise, non muoia mai sul tuo labbro: spiri dal tuo cuore al sorgere dell'aurora, la ripeta la tua lingua al tramontar del giorno. Allora la tua vita sorridente da questa stella divina non sentirà le tenebre, gli inganni, i tradimenti, le amarezze dell'esilio: sarà essa come una nave che avanza sempre sicura in mezzo alle tempeste e giungerà prosperamente al sospirato porto. Ama il dolore, ama la preghiera ed avrai con te il soffio potente di Dio come conforto, luce e vita ».

Tale era il testamento della contessa alla sua diletta Louise, che doveva farne tesoro nelle ore tristi della vita nel castello di Wolf. La giovinetta infatti si era rassegnata al volere di Dio ed offriva le sue pene per la conversione del suo persecutore e carnefice. Non disperava dell'aiuto di Colui che umilia i superbi ed esalta gli umili: perciò sperava la luce dopo le tenebre, la libertà dopo il dolore. Così il suo animo si riposava in Dio fiducioso ed attingeva forza dalla preghiera, unico suo conforto, come quel raggio di scialba luce che penetrava nella sua cella.

Wolf al contrario nelle sue feste non era sereno e contento: ogni tanto la sua fronte appariva solcata da profonde rughe, il suo sguardo incerto come in preda ad una visione di terrore, il suo labbro senza sorriso: pensava alla sua in-

nocente vittima, che sola, da tutti abbandonata gemeva nel fondo tetro della sua tomba. Il rimorso, eterno compagno e carnefice del delitto, non lo lasciava un istante tranquillo: gli amareggiava le feste e le danze, i banchetti, i sonni, le vittorie e i trionfi. Talora gli balenava l'idea di rimettere in libertà la piccola Louise, o almeno di trattarla più umanamente come fosse la sua Ilda, a cui tanto somigliava nelle fattezze, nei modi e nell'animo mite e paziente. Ma poi si pentiva di questi suoi divisamenti come di deliramenti di animo vile e ripeteva dentro di sé: « Louise deve spiare la mia Ilda; quindi soffra senza speranza: se allo spirare del mese non arriva Pugno di ferro, la sua sorte è già decisa: il carnefice è pronto: la spada affilata, sitibonda di sangue: il luogo della tomba già designato nell'isoletta dell'Ister ».

Intanto i giorni passavano e Pugno di ferro non compariva: questo ritardo impensieriva alquanto Wolf, che d'altra parte si teneva sicuro della promessa del conte Blanc.

(Continua).



GIOCHI

1. — BISENSO:

- 1) Di Roma alla culla — sì incerta e remota la storia mi nota.
- 2) Nell'onda mi tuffo — dall'onda mi levo, ma l'onda non bevo.

2 — MONOVERBO:

TA TA TA TA

3. — DECAPITAZIONE:

E' un precipizio orrendo e fa spavento; al contadino è utile strumento.

SOLUZIONE dei giochi del N. 1

1. *Monoverbo*: s-è-con-d-in-o.
2. *Incastro*: eriche - eroiche.
3. *Rebus*: Chi per un verso, chi per l'altro, ogn-uno ha la sua croce.

STORIA CONTEMPORANEA

1. — Signor maestro, ma perchè portano i ladri a teatro?
— Ti sbagli, caro; chi te lo ha detto?
Papà dice che i ladri sono sempre all'opera.
2. — Signor professore, come sta il suo bambino?
— Benone, grazie! Ormai cammina da un mese.
— Oh! allora chi sa dove sarà già arrivato!
3. — Il colmo per un barbiere: illustrare le sue storielle con delle incisioni.
4. — Il colmo per un avvocato: fare un'arringa e... mangiarsela.
5. — Il colmo per il figlio di un giardiniere: piantar la scuola.

Direttore Responsabile: Dott. Prof. G. Valsesia

Ti pografia Artigianelli - Telefono 54607